

Libri/A tu per tu (in esclusiva per Cronache) con il professore texano di San Antonio Nikos Salingaros

Architettura, se i grattacieli esprimono un 'fondamentalismo geometrico'



di **VERONICA D'AGOSTINO**

"Le avanguardie non guardano avanti, piuttosto guardano indietro: i grattacieli sono espressioni del fondamentalismo geometrico indipendentemente dalla loro forma. La loro scala è inumana.". A parlare è Nikos Salingaros, professore all'Università texana di San Antonio, in occasione della presentazione del suo ultimo libro "No alle archistar", pubblicato da Libreria Editrice Fiorentina.

Ospite a Roma della fondazione **CESAR**. Onlus nell'ambito del ciclo 'Colloqui di architettura', il celebre matematico di origine greca, annoverato fra gli undici pensatori più influenti di tutti i tempi in ambito urbanistico, durante l'incontro svoltosi all'Eur, ha esposto con chiarezza i motivi della sua battaglia contro le archistar anticipando i contenuti del suo nuovo lavoro editoriale. Nemico dei decostruttivisti da sempre, Salingaros, intervistato da Sabrina Fantauzzi, direttore responsabile del Bimestrale Cesar, di fronte ad una platea gremita di tecnici e giornalisti, ha rivendicato la necessità di uno stile architettonico più sobrio ed equilibrato, uno stile cioè

che non stravolga le città ma che tenga nel giusto conto la loro storia e la loro tradizione.

Espressione pacata, piglio deciso, Salingaros sorride quando l'architetto Flavio Mangione parla del suo libro come di un'invettiva che tradisce l'accuratezza dei suoi messaggi di contro alla calma che invece ostenta. Ma i toni sono giusti, tanto più quando occorre denunciare i guasti del modernismo, espresso da architetture autoreferenziali, quando occorre criticare i grandi interpreti dell'architettura e dell'urbanistica mondiale troppo spesso al servizio dei giganti della finanza e della loro visione ipercapitalistica, "un ceto professionale -dice- che non sa più lavorare al servizio degli esseri umani, a cui piuttosto vuole imporre la propria visione della realtà". Nella deliziosa cornice della sala Quaroni, nel cuore del quartiere razionalista tanto caro a Salingaros, il teorico dell'urbanistica indaga il momento di difficoltà che attraversa l'architettura dello star-system, analizzando anche l'universo mediatico, colpevole della divulgazione del "dogma architettonico" in virtù del

quale viene legittimata tutta la produzione architettonica contemporanea. E mentre nell'architettura moderna la bellezza della figura non appare più come valore assoluto ma come la configurazione che le opere dell'uomo vengono ad assumere in rapporto ai suoi scopi, l'architettura tradizionale affonda le radici della sua bellezza in una visione del mondo che presuppone un ordine. E' giusto allora guardare al valore universale delle leggi matematiche che regolano la natura, di cui l'uomo fa parte, e che trovano la loro espressione anche nell'architettura. E indicando l'affresco alle sue spalle, firmato da Giorgio Quaroni, Salingaros applica ad esso la teoria dei frattali, sostenendo come quello da



solo basti alla bellezza della sala. "Molto sinteticamente – illustra il professore- un frattale è una figura geometrica nella quale si ripete su scala sempre più ridotta uno stesso motivo che all'ingrandimento rivela indefinitamente sempre nuovi particolari, in cui ogni piccola parte possiede una struttura molto simile a quella dell'insieme". Dalle sue parole emerge un richiamo all'identità storica, culturale e alla tradizione per chi, come lui, è stanco di grattacieli e metri cubi presentati per scopi filantropici e in nome dell'arte e dell'ecologia.

Il messaggio appare evidente: è giunto il momento di prendere atto dello sfinimento delle architetture egomaniache, decontestualizzate, sempre diverse le une dalle altre ma tutte uguali nell'impossibilità di poter trovare un criterio di giudizio se non di tipo esclusivamente individuale. A chiusura dell'incontro, i saluti di **Cristiano Rosponi**, presidente del **Cesar** il quale rivolge i suoi ringraziamenti al prof. Salingaros per contribuire, con i suoi saggi, al dibattito sul destino delle città europee e il loro legame con l'eredità classica. Temi che, grazie alla sensibilità di pochi autorevoli quotidiani e settimanali, sta animando anche il web a dimostrazione che l'aria finalmente sta cambiando. "Ci auguriamo –esorta Rosponi – che si invertano le rotte delle politiche urbanistiche romane e italiane che hanno delegato alle archistar il compito di "prefigurare" il destino delle città e "sfigurare" l'identità storica". E quando Salingaros, tra lo stupore generale, torna a proporre la costruzione dell' Arco di A. Libera, progettato per l'Esposizione Universale del 1942 e mai realizzato, come possibile monumento ai caduti nelle missioni di pace, forse l'obiettivo non è poi così lontano.